

Solidarietà per 2.200 in Alitalia

Del Torchio: nuovo piano industriale al debutto il 27 giugno



Matteo Meneghelli

MILANO

■ Vialibera ai contratti di solidarietà in Alitalia. Con una trattativa lampo (inaugurato ad inizio settimana, il tavolo si è chiuso ieri sera, ma le parti puntavano a firmare già lunedì in nottata) la compagnia aerea guidata dall'amministratore delegato Piero Del Torchio chiude l'accordo con Filct Cisl, Filt Cisl, Uil e Ugl Trasporti, scongiura in un solo colpo l'ipotesi di 600 esuberi tra il personale di terra non operativo e getta le basi per la definizione del prossimo piano industriale. La compagnia aerea ora ha fretta. I contratti, che riguardano 2.200 persone (1.800 strettamente riferiti a dipendenti del personale non operativo, altri 400 da individuare in tutte le aree operative della società) e che consentiranno, secondo l'azienda, di mantenere inalterati i livelli occupazionali garantendo nel contempo i risparmi sui costi necessari nel breve-medio periodo, saranno operativi già da lunedì prossimo.

L'applicazione dei contratti di solidarietà impatterà sull'organizzazione per 38,5 ore mensili, pari a cinque giorni lavorativi. In linea con gli auspici della vigilia, l'80 per cento della retribuzione relativa i giorni non lavorati sarà coperta dall'Inps e anticipato dalla stessa Alitalia. Il sacrificio in busta paga stimato è di 57 euro medi. Nessuna indicazione sul beneficio sul conto economico per l'azienda: la società conferma che la firma consentirà «un risparmio significativo, che sarà quantificato una volta definito il piano industriale».

«Credo - ha detto Del Torchio - che questo accordo possa essere l'avvio di una stagione di grande collaborazione. Credo sia stato fatto un ottimo lavoro di tutti, sono soddisfatto, tutti abbiamo rinunciato a qualcosa

nell'interesse di tutti gli uomini e le donne che lavorano in azienda. Ho apprezzato molto il senso di responsabilità delle organizzazioni sindacali - ha aggiunto l'amministratore delegato -. Abbiamo una storia gloriosa, costellata da qualche inconveniente, però davanti abbiamo un futuro che possiamo costruire solo insieme. Stiamo tutti lavorando al piano di rilancio dell'azienda, che dovrà vedere la convinta partecipazione delle donne e degli uomini di Alitalia, oltre che

nomia italiana». A questo proposito, nell'ambito dell'intesa siglata con le rappresentanze sindacali sono state definite anche le linee guida in vista della discussione del piano. «C'è un impegno dell'azienda al rilancio - spiega Franco Persi, della Fit Cisl -, e la firma di oggi è funzionale a questo obiettivo. A breve definiremo insieme alla proprietà un calendario di appuntamenti per confrontarci sui contenuti del piano di riorganizzazione che, come ha assicurato l'azienda, non prevede più alcun intervento sull'organico».

Il nuovo piano industriale, (Del Torchio ha confermato che sarà presentato il 27 giugno), punterà prevedibilmente all'aumento della redditività e al contenimento dei costi, a partire da quelli dell'indebitamento, che a fine marzo ha raggiunto quota 1.023 miliardi (incluso il finanziamento soci da 95 milioni), mentre le disponibilità liquide totali si attestano a 159 milioni. Tra le ipotesi c'è la ristrutturazione del debito di 636 milioni legato alla flotta con l'obiettivo di allungarne la scadenza.

L'amministratore delegato - si legge in una nota dell'azienda - ha portato al tavolo con i sindacati accordi già accettati e sottoscritti da: presidente, vicepresidenti e consiglio di Amministrazione, relativi alla riduzione del 20 per cento dell'emolumento. La riduzione contrattata del compenso dell'amministratore delegato del 20%, mentre i dirigenti si taglieranno la retribuzione del dieci per cento.

«Nel corso della trattativa - spiega Alitalia - è stata anche condivisa una linea di soluzione della vicenda Nas, la società addetta alle pulizie di bordo che dal 1° giugno è stata messa in liquidazione, per la salvaguardia degli addetti».

matteo.meneghelli@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DETTAGLI

L'80% della retribuzione dei giorni non lavorati sarà coperta dall'Inps e anticipato dall'azienda, «sacrificio» medio di 57 euro

del management, delle organizzazioni sindacali e degli azionisti - ha spiegato Piero Del Torchio -, perché abbiamo a cuore il futuro di questa azienda che è un pilastro importante dell'economia italiana».



Solidarietà

● I contratti di solidarietà difensivi sono accordi, stipulati tra l'azienda e le rappresentanze sindacali, con i quali si prevede la diminuzione dell'orario di lavoro al fine di mantenere l'occupazione in caso di crisi aziendale e quindi evitare la riduzione del personale. Si tratta di un istituto introdotto in Italia nel 1984

